Anno VIII - 1855 - N. 49

L'OPINIONE

Domenica 18 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	21	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVERTENZA

Ci vengono fatte frequenti lagnanze perchè il foglio della domenica è venduto cent. 10 *e talvolta* 15, *in luogo di cent.* 5.

Noi avvertiamo il pubblico essere questa una soperchieria de' venditori, ed a non pagare di più di

Centesimi cinque

perchè a tal prezzo possono procurarsi il foglio nell'ufficio di distribuzione.

Se questa frode continuasse tuttavia, si provvederà altrimenti per l'avvenire.

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *febbraio*.

Il *Moniteur* dichiara che giammai lo spirito pubblico non si manifestò con fatti più decisivi ed atti più gravi, il risultato dei quali si è di dare una forza irresistibile onde condurre a buon fine la gloriosa impresa incominciata.

Londra, 16. Lord John Russell è indisposto ma partirà fra qualche giorno (per Vienna?)

Vienna, 16. È proibito negoziare pubblicamente le azioni della compagnia franco-austriaca prima dell'intero versamento.

TORINO 17 FEBBRAIO

PETIZIONI PER LA LEGGE DEI CONVENTI

I giornali clericali sembrano alquanto disturbati e contrariati dalle sottoscrizioni che nelle provincie si fanno alle petizioni da indirizzare al senato in favore del progetto di legge per la soppressione dei conventi.

Essi non si ristanno dal menarne grande scalpore e dall'avvertire i soscrittori che rinnegano la fede, si separano dalla chiesa e si espongono a gravi pene spirituali.

Ma questo accendersi di sdegno, prova ad evidenza che una manifestazione schietta, libera e spontanea della pubblica opinione, è ciò che più temono e paventano. Essa sarebbe diffatto una dichiarazione solenne contro il monitorio, una irrefragabile testimonianza che il paese è deliberato ad appoggiare i ministri che difenderanno i diritti della podestà civile e ad abbandonarli qualora questi sacrificassero la libertà alle esorbitanti pretensioni della curia di Roma.

Intorno alla deliberazione che prenderà il senato variano le opinioni. Affermano gli uni non esser possibile che il senato respinga il progetto, perchè facendo parte di quel consesso parecchi valenti magistrati, sarà loro agevole il chiarire e persuadere come la legge sia consentanea alle istituzioni ed alle tradizioni dello stato, come sia legale e consentanea ai bisogni. Altri sostengono che alcuni, per iscrupolo di coscienza, altri per opposizione al ministero, contrarieranno la legge, la quale allo scrutinio segreto naufragherà.

Non sapremmo quale di queste due opinioni sia la più fondata o la meno improbabile. Ma ammettiamo, siccome abbiamo fiducia, che la maggioranza del senato fosse disposta ad approvar il progetto, qual effetto non debbe sull' animo de' senatori produrre questa continua serie di petizioni contro la legge?

Direte che il senato non bada alle petizioni, perchè non ignora, che furono firmate da frati e preti, i quali parlano in causa propria e difendono il proprio interesse, senza tener conto dell' interesse generale, del bene pubblico? La cosa è assai dubbia, ma ammettiamo che la sia come dite, qual danno vi è minacciato, qual pericolo correte, inviando pure petizioni al senato? Seguendo l' esempio de' frati, e chiedendo l' approvazione della legge che essi insistono perchè sia respinta? Non è opportuno l' opporre petizioni a petizioni?

Vi appoggiate alla santità della causa, all'equità del progetto? Ma se la forza fu sovente adoperata a sostentacolo dell' ingiustizia, come sarà disconveniente o superfluo il ricorrere alle petizioni per promuovere l'adozione di un progetto di legge, che ormai ha acquistato un' alta significanza?

Poichè non trattasi più soltanto d' una riforma civile di lieve importanze e che ritardata non avrebbe danneggiato, potendosi imprendere poscia, più larga e radicale. Dopo il monitorio papale, dall'adozione del progetto di legge dipende l' autorità o la depressione del potere civile. La lotta è ora solennemente iniziata fra la teocrazia pontificia e l' autonomia dello stato. Approvando il progetto, vince questa, respingendola, trionfa quella e con essa la reazione.

Non è grave questa lotta, che mette in forse i diritti, ed il decoro dello stato? Possono i popoli rimanere spettatori indifferenti?

Non sono indifferenti, perciocchè si pigliano molto a cuore la discussione della legge e non dissimularono i loro sospetti ed il loro scontento, allorchè i fogli clericali annunciarono che il progetto sarebbe ritirato.

Queste dimostrazioni non sono però bastevoli a convincere esser vivissimo desiderio del paese, che la legge sia sancita. Fa mestieri che l'opinione pubblica si manifesti nel modo più solenne, che riveli esser tanto avversa alle improntitudini clericali, quanto alle debolezze, alle improvvide concessioni, a' temperamenti, che per avventura qualcuno proponesse per appianare le difficoltà e risolvere le querele che abbiamo con Roma.

L'opinione pubblica debbe formarsi liberamente, senza attendere impulsi ed eccitamenti dal potere, debbe ordinarsi per la forza intrinseca che ha il paese, che hanno le provincie, e dar segno di vita e di fermezza, quante volte si agitano quistioni gravi e vitali per lo stato.

Mancano i mezzi legali per esprimere le proprie idee, per isvolgere i propri pensieri e propugnare le proprie convinzioni? Non vi sono le pacifiche associazioni, la libertà della stampa e specialmente il diritto di petizione? Diritto prezioso che porge al cittadino, all'abitante del villaggio più rimoto, il mezzo di mettersi in relazione colle camere, di chiedere riparazione de' torti, di domandare le riforme che reputa convenevoli, e che procura alle camere un criterio sicuro e spesso infallibile de' giudizi popolari e della pubblica opinione.

Gli avversari della libertà, coloro a cui stanno meno a cuore le istituzioni patrie e le vedrebbero con esultanza crollare e cadere, si valgono della libertà stessa per difendere e tutelare i proprii interessi, per opporre ostacoli alle riforme più utili e più necessarie, per sostenere un'autorità che ha spesso interessi contrari a quelli dello stato e particolarmente di uno stato libero. Essi si riuniscono, intrigano, minacciano, scrivono, stampano, fanno petizioni, e gli altri cittadini che adoperano la libertà a beneficio ed incremento della libertà stessa, se ne stanno inerti, inoperosi, fiduciosi nel trionfo di una causa, che ha tanti avversari, e ch'essi dovrebbono nel miglior modo e con solerzia sostenere.

Questo movimento della pubblica opinione è tanto più giovevole, ch' è necessario destare le provincie, e far sì che acquistino nel governo della cosa pubblica l' importanza che ad esse si addice, ed influiscano sugli atti della podestà civile, a vantaggio di tutto lo stato.

In un paese, avvezzo da molto tempo a ricevere più che a dare l' impulso, a subire più che a regolare la politica, è difficile il risvegliare e costituire l' opinione pubblica, senza l' intervenzione del governo. Ma se è difficile non è impossibile, anzi è possibilissimo per poco che ciascuna classe della società e ciascuna provincia si persuada della propria forza e del proprio dovere di contribuire al progresso nazionale.

Lungi dall' attendere l' impulso dal ministero, conviene comunicarlo al ministero stesso. L' opinione pubblica manca al proprio ufficio, se si lascia informare, dirigere, guidare dal ministero, in luogo di guidare, dirigere ed informare lui stesso, poichè è il ministero che debbe interrogare l' opinione pubblica, e non questa che debba seguir quello.

In tutti gli stati liberi, l' opinione pubblica acquista una dominazione tanto salutare al paese quanto al governo: al paese, perchè promuove le opportune riforme, al governo, perchè lo sorregge ed appoggia, qualora all' opinione pubblica si conformi e ne secondi i legittimi desideri.

Possiamo noi costituirla, quest' opinione pubblica, principio del regime rappresentativo? Essa esiste ed è forte in Piemonte, più forte che non in altri stati, poichè le nostre popolazioni sono riflessive e ferme nei loro propositi, non variabili e capricciose, hanno buon senso, nè si lasciano deviare dalle aberrazioni e dalle utopie settarie. Ma è d' uopo che la si riveli, che la si manifesti da sè liberamente ed indipendentemente da qualunque intervenzione del potere clericale.

Guai se il ministero trovasse la pubblica opinione sempre disposta a secondarlo e ad essere da lui ciecamente governata! Ogni interviene per ottenere appoggio ad una misura utile, domani per far trionfare una misura perniciosa: oggi vi è un ministero liberale, domani ve n' ha uno retrivo, che trascinare potrebbe il paese sopra una via disastrosa, per guisa che l' ingerenza governativa in fatto di pubblica opinione non è mai proficua, e desta ragionevole diffidenza.

Non ricerchiamo adunque quali siano le intenzioni del ministero intorno alla legge dei conventi. Il paese interroghi se stesso, consulti i suoi interessi e deliberi.

Desiderate che la legge trionfi? Volete assicurarne il buon successo? Dimostrare e ai reazionari ed agli stati esteri che apprezzate il diritto di petizione e fate giusta estimativa della legge che il senato prenderà quanto prima ad esaminare?

Scuotetevi e contrastate agli intrighi clericali.

Volendo, potete dare splendida testimonianza dell'opposizione vostra a qualunque tentativo di reazione, e potendo, dovete, perciocchè è debito di ogni cittadino contribuire al bene della patria.

La presente controversia è vitale pel nostro stato, inquantochè in essa si comprende l' avvenire del potere civile. Il suo esito deciderà se il Piemonte è libero, culto ed indipendente, oppure servo di potenza straniera e di teocratico dispotismo; se i diritti del potere civile sono sacri ed intangibili, oppure soggetti al papa; se prevarrà la libertà o trionferà la reazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il partito della destra ha trovato un nuovo oratore, ed anzi siamo maravigliati che si abbia tenuto nascosto sino adesso. L' on. dep. Ghiglini ha perorato contro il progetto di legge, e se non nel fondo, nella forma almeno la sua orazione può dirsi sia stata commendevole. Il sig. Ghiglini quantunque abbia per la prima volta in oggi parlato nella nostra camera, non diede però segno d'oscitanza od incertezza, ed anzi se qualche cosa rifulse maggiormente nel suo dire, si fu l' artifizio e la maestria colla quale seppe toccare molte questioni senza trattarne veramente nessuna, seppe accennarle in modo da trarne un'apparenza di argomento rifuggendo d' addentrarsi nel vivo di esse quando appunto prevedeva che con ciò avrebbe guasto l' edifizio della sua perorazione.

Disgraziatamente per lui, toccò dopo la parola al conte Cavour presidente del consiglio dei ministri, il quale discorrendo in tutta la sua ampiezza meno della parte legale già dianzi esaurita, questa controversia sulla quale pare veramente strano che tanto adesso s' insista, dimostrò con una rara disinvoltura e chiarezza essere la misura proposta finanziariamente sufficiente, utilissima sotto l' aspetto economico, opportuna pel riguardo politico. Non essendo finora stata messa innanzi alcuna seria opposizione nella parte finanziaria, anche il ministro non credette necessario d' insistere molto su questo; ma trattando la quistione colle considerazioni economiche e politiche, il signor ministro si mostrò e profondo filosofo e sagace uomo di stato. Non avrà convinto i suoi avversari, ma gli ha disarmati.

Prima di tutto avea parlato in favore della legge l' on. dep. Michelini G. B. ed aveva addotto qualche acuta e nuova ragione in questa faccenda già sì lungamente e per tutti i modi discussa.

ALLA *PATRIA*

La *Patria* non sa contenere la sua bile, perchè abbiamo smascherato il suo programma. Ma invece di gridare ai calunniatori, doveva provarsi a convincere noi ed i lettori che abbiamo falsate le sue idee, ed alterato le sue parole.

Quest' era impresa degna della *Patria*, o meglio era suo dovere, e se non l' ha compiuta oggi, faccia di compierla domani, e risponda a questi due quesiti:

Il programma da noi esposto, non si trova nel primo foglio della risorta *Patria*?

I passi riprodotti, furono troncati, storpiati, od in qualche modo alterati?

E prima ch' ella risponda, le diremo che nell' *Opinione* scrivono soltanto cittadini sardi, a cui sta a cuore quanto e forse più che ai paladini della *Patria*, l' onore e la prosperità del Piemonte.

E lasceremo da parte l'onestà, chè la *Patria* non ne ha da vendere.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La politica celebra in questo momento una specie di tregua al pari della guerra. La crisi ministeriale in Inghilterra, le deliberazioni della dieta di Francoforte, le conferenze di Vienna, le missioni prussiane a Londra e a Parigi sono altrettanti atti che agirono sulle ruote del carro che strascina la grande politica, come i freni su quelle della locomotiva slanciata a gran corsa sulle ferree rotaie.

Cionondimeno la settimana non passò senza azione. Il ministero inglese, nuovo per forma, ma non per nomi, sebbene non interamente costituito, ha già dato saggio della sua attività verso due lati, verso la guerra e verso la pace, cioè col preparare un progetto per l' aumento dell'esercito inglese con 115,000 uom., e col dare a lord J. Russell la missione di rappresentare l'Inghilterra alle conferenze di Vienna in luogo di lord Westmoreland. Certamente la prima misura è la miglior prova dell' intenzione di condurre energicamente la guerra, purchè vi sia mezzo ed opportunità di attivarla, e cessino i difetti di organizzazione nell'esercito inglese che rendono inefficaci se non durante la battaglia, al certo prima e dopo anche le forze le più numerose.

La missione di lord J. Russell a Vienna è annunziata dal *Times*; ma se la notizia è esatta, non possiamo considerarla come di maggior serietà che le conferenze stesse. Infatti lord J. Russell fu quello fra gli antichi ministri che si pronunciò nel modo più dubitativo sull'efficacia delle conferenze di Vienna e sulla sincerità dell'Austria; e taluno crede che la missione gli venga affidata unicamente per allontanarlo da una posizione equivoca nel parlamento britannico. In ogni modo le congshietture sopra questo punto sembrano ancora premature, non essendo ancor certa la missione stessa.

Che il ministero inglese proceda sul serio negli armamenti è pure dimostrato dalla domanda di nuovi crediti per la guerra e la marina fatta al parlamento, i quali furono tosto accordati, e dai preparativi di una campagna formidabile nel Baltico. Pare che di questa non sarà più a capo sir Charles Napier, che oltre non aver corrisposto nell'anno scorso all'aspettativa della nazione, tentò di suscitare imbarazzi al ministero mediante imprudenti parole pronunciate in un banchetto al club della riforma. Questi imbarazzi ricadono sul nuovo ministero, che ha conservato, com'era precedentemente, l'ufficio dell'ammiragliato, sebbene monco in causa della grave malattia di sir James Graham, primo lord di quell'ufficio. Questo incidente per ora è sopito colle spiegazioni date dall'ammiraglio Berkeley nel parlamento, ma sino ad ora non è ancora certo che non possa rivivere con maggiore gravità.

Che la posizione del governo inglese, nonostante il suo recente rimpasto, non sia ancora consolidata, rilevasi dalla circostanza che voci influenti additarono alla possibilità che diventi necessario uno scioglimento della camera dei comuni. I giornali radicali stanno sull'aspettativa, e i giornali torys smascherarono già le loro batterie contro lord Palmerston, e la sua coalizione coi peeliti.

Ciò non impedisce però che all'estero la salita di lord Palmerston abbia prodotto una sorda, ma nello stesso tempo assai profonda impressione. Per il governo francese è una nuova garantia di buon accordo, ben conoscendosi le strette relazioni che corrono fra il nuovo primo ministro inglese e il governo di Francia. E certamente fu questo cambiamento che potè autorizzare Napoleone III a dire che « nel non supposto caso che gli al« leati subissero uno scacco dinnanzi a Se« bastopoli, questo sarebbe terribilmente « vendicato sulla Vistola. » Forse queste parole furono provocate dalla falsa notizia sparsasi a Parigi e Londra intorno a gravissimi rovesci toccati all'esercito d' assedio e ad ammutinamenti nel campo degli zuavi. Queste notizie, smentite poscia in tutta la loro estensione, diedero pure occasione ad una nota del *Moniteur* sulla discrezione e riservatezza che debbono usare i giornali nel riferire le cose di guerra.

In mezzo alle tergiversazioni della Prussia, dell'Austria e della Germania, la Francia prepara i suoi armamenti per la futura campagna ed oltre l'esercito in Crimea tre altre armate si stanno organizzando ora coll'ostensibile destinazione per il Baltico, per i confini austro-russi, e per il Reno, infatti però per quelle destinazioni che renderanno necessarii i risultati delle pendenti trattative diplomatiche nel centro dell'Europa.

L'attitudine dell'Austria non è ancora tanto assicurata che non lasci luogo a dubbi, e ne è prova la voce corsa negli ultimi giorni che l'Austria si fosse dichiarata a favore della Russia. Ora questa voce non ha alcun positivo fondamento; è però certo che a Vienna un potente partito esercita la sua influenza per tenere l'Austria nella via della neutralità che è quanto dire nella via favorevole alla Russia, nè pare che i suoi sforzi siano senza frutto, imperocchè l'Austria in realtà non si è ancora pronunciata definitivamente, ed ha trovato nella diplomasia il mezzo di pronosticare la sua decisione. Si suppone che il 1° marzo sia il termine perentorio, e questo non sarebbe lontano; si assicura pure che la convenzione militare tra la Francia e l'Austria sia già concretata in modo che vi manchi la sola forma.

Quando sarà fatta questa firma? Ecco la quistione sulla quale pendono i destini dell'Europa e l'indirizzo della guerra. L'Austria appoggia le sue tergiversazioni sull'argomento che l'ala sinistra della sua posizione militare contro la Russia è troppo debole e abbisogna dei soccorsi della Prussia e di qualche altra potenza. Secondo l'indicazione dei giornali tedeschi l'esercito austriaco è collocato nel seguente modo contro la Russia. In Gallizia tiene il comando supremo generale Schlick, e il suo esercito è composto del secondo corpo d'armata comandato dal generale Parrot col quartier generale a Cracovia, dal 4° corpo sotto gli ordini del generale Schwarzenberg, del 2° corpo di cavalleria sotto Clam Gallas, entrambi col quartier generale a Lemberg, e dal 10° corpo d'armata sotto l'arciduca Carlo Ferdinando col quartiere generale a Tarnopol.

In Ungheria tiene il comando supremo l'arciduca Alberto, e sotto di lui stanno il corpo di riserva sotto il generale Leiningen col quartier generale a Pesth; indi il primo corpo di cavalleria sotto gli ordini del generale Lichtenstein a Grosvaradino, l'11° corpo d'armata sotto il generale Wengerski a Maros-Vasarheli, il 12° corpo sotto il principe Schwarzenberg a Cernowitz, il 9° corpo sotto Schaffgotsche a Kronstadt, e finalmente il 3° corpo nei principati danubiani, comandato dal generale Coronini col quartier generale a Bukarest.

L'Austria ha inoltre i suoi imbarazzi interni ai quali cerca di rimediare ora col cambiare gli uomini non potendo cambiar le cose. Sopra il sig. de Bruck, e il conte Toggenburg, di recente chiamati al ministero in Vienna, sono ora riposte le speranze dell'Austriache dopo la sua rigenerazione ha d'uopo di medici che assistano al parto. Pare che l'Europa voglia prepararlo doloroso e dubitiamo che i nuovi chiamati siano di forza sufficiente per farle sopportare la crisi.

Questa potenza giustifica pure le sue procrastinazioni coll'attitudine della Germania, la di cui dieta riunita a Francoforte elude le difficoltà con giri di parole che non attestano di molto spirito. Si discute sulla differenza fra la mobilizzazione e la preparazione alla guerra, e si adotta quest' ultima, mentre la questione sta nel fare o non fare, e il peggior partito è quello di far poco, di fare qualche cosa che non sia sufficiente per la guerra, ma neppure conveniente per la pace e la neutralità.

Frattanto l' Austria trionfa per aver ottenuto che a Francoforte si faccia qualche cosa; la Prussia, ostile all' Austria, canta pur vittoria perchè a Francoforte si è fatto ciò che non proponeva l' Austria, e si è rifiutato ciò che voleva questa potenza. La Prussia cerca ora un altro motivo di trionfo sull'Austria, forzandosi di stipulare a Londra e Parigi un trattato separato che non sia una semplice accessione a quello del 2 dicembre. Ma il venirne a capo sembra cosa difficile a motivo che le potenze occidentali farebbero il trattato separato purchè in esso si andasse un passo più in là di quello del 2 dicembre, la Prussia invece vorrebbe restare un passo indietro. A questo fine il sig. Usedom e Wedel si trattengono, il primo a Londra, il secondo a Parigi, e danno argomento ai giornali e alle borse per alternare le notizie di accordo e di disaccordo, di pace e di guerra.

In mezzo ai dedalei giri della politica europea, l'attenzione è pur chiamata sulla situazione della Turchia che ha dato pretesto e nome alla crisi che va sviluppandosi. Mentre le armi degli alleati devono assicurare la di lei sicurezza esterna, le riforme nella sua amministrazione dovrebbero consolidare all' interno la sua esistenza. Ma questa seconda impresa pare molto più ardua della prima, e per ora non ha fatto grandi passi colle leggi che non vengono osservate, e colle crisi ministeriali che non ebbero altro risultato che di consolidare al potere Rescid bascià, i suoi aderenti, ed a coprire gli abusi di cui è incolpato quel potente ministro. La serie dei cambiamenti nel divano e nei funzionari più influenti sembra ora chiusa col pieno trionfo di Rescid bascià. Non sarebbe impossibile che il trionfo stesso fosse il segnale della sua caduta, di cui vogliousi vedere alcuni sintomi in particolari disposizioni della diplomazia europea a Costantinopoli.

Scarse notizie della guerra in Crimea ci recò la settimana e possiamo anche noi ripetere la frase stereotipa dei dispacci di Menzikoff: *Nulla di nuovo sotto a Sebastopoli.*

Gli inglesi soffrono ancora in causa della difettosa organizzazione del loro servizio militare, i francesi estendono i lavori d'assedio e si difendono contro le sortite notturno dei russi, e gli uni e gli altri attendone la primavera per operazioni di maggior importanza.

Dei minori stati dell' Europa poco ci rimane a dire. La situazione della Spagna si fa sempre più deplorabile, e un paese che in mezzo ad una rivoluzione non sa neppur decretare in teoria la libertà dei culti e delle coscienze, che non ammette questi beni della civiltà neppure nella misura ammessa negli stati del papa; un paese che non sa essere nè assoluto, nè costituzionale, nè rivoluzionario, nè gesuitico, nè tollerante, nè clericale, nè civile è perduto per una lunga serie di anni, e dovrà passare ancora per molte crisi prima di rigenerarsi e ritemprarsi in una nazione degna di occupare un posto nel secolo XIX.

Il Piemonte attende ora dal senato del regno la sanzione del trattato che lo stringe in alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali e non dubitiamo della medesima, dacchè in sostanza la questione di guerra e pace è risolta dalla prerogativa reale, e la questione finanziaria dal voto preponderante della camera dei deputati. Ciò peraltro non toglie che una fazione nutra colpevoli voti onde il senato, rigettando o censurando il trattato, immerga il paese in una crisi ministeriale, che si aggraverebbe poi di una crisi politica. Ma la saviezza del senato nel quale già si manifestarono voci autorevoli ed influenti in favore del trattato, manderà a vuoto quei calcoli perfidi e fatali.

La camera dei deputati ha ripresa la discussione della legge sui conventi e beni ecclesiastici interrotta dai luttuosi avvenimenti che s' aggravarono con reiterati colpi sulla famiglia reale e con essa su tutta la nazione.

Speriamo che ora la deliberazione progredirà con quella calma e dignità che si addice all' argomento e che conviene al vantaggio del paese. Le pubblicazioni della corte di Roma diedero all' argomento un nuovo interesse, avendo provocato colle indegne insinuazioni una dignitosa e nobile risposta di Massimo d'Azeglio. L'antico presidente dei ministri assunse di difendere non la sua persona e il suo carattere privato superior agli attacchi di un governo senza pudore e coscienza, ma l'onore del governo del re e della nazione contro le perfide insinuazioni di slealtà e violata fede e quello scritto rimarrà un memorabile monumento che attesterà la forza inerente ad un governo giusto, leale e civile, non meno che la malignità e la perfidia de' suo avversari.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., a proposta del ministro di marina, con decreto del 14 febbraio andante, ha nominato:

Assalino Francesco, già secondo piloto di prima classe nel corpo reale equipaggi, a piloto di terza classe in quello dello stato-maggiore generale della R. marina.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 14 pensioni.

FATTI DIVERSI

Festa dell'Immacolata Concezione. Nella letterra indiritta il 5 corrente dal canonico Ravina ai parroci della diocesi, (ed alla quale va unita la bolla relativa alla dogmatica definizione dell'immacolato concepimento della madre di Dio) mentre loro s'annunzia l'indulto ottenuto dalla santa sede, in virtù del quale anche in quest' anno viene rimesso il rigore della quaresimale astinenza dalle carni vien detto che la solennità del domma della Concezione *sine labe* di Maria Santissima sarà celebrata il 25 marzo, giorno dell'Annunziazione della B. Vergine.

Siccome in Torino la vigilia ed il giorno di questa festa s'illuminano il palazzo reale, quello dei cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata, così si potrà dire che fu fatta l'illuminazione per la festa dell'Immacolata Concezione.

Strada ferrata da Ivrea a Chivasso. La controversia che v'ha intorno alla linea da prescegliere nella strada ferrata da Ivrea a Chivasso, di quella di Mazzè o quella di Caluso, sembra prossima ad essere risolta.

Il consiglio provinciale, il consiglio delle strade ferrate, la commissione della strada di Ivrea ed il sig. ingegnere Spurgazzi convengono essere in fatto di commercio preferibile la linea per Caluso, qualora fosse però accertato che non costerà di più di quella per Mazzè.

Sentiamo che il signor ingenere Peyron avendo fatto a proprie spese un nuovo progetto per Caluso, lo ha presentato alla generale assemblea del 4 del mese corr., migliorato di molto in confronto del primitivo per ciò che risguarda le pendenze. Il sig. Peyron non dissentirebbe dall'assumere egli stesso l'impresa, avendo fatta l'offerta d'incaricarsi dell'esecuzione della linea per la somma di L. 3,340,000, e così 184 mila lire di meno di quella di Mazzè, la quale era di L. 3,521,000.

Mediante questa diminuzione, la società costituita col capitale di tre millioni e mezzo potrebbe far fronte alle spese ed agl'interessi durante la costruzione. (*Boll. delle strade ferrate*).

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Fu già accennato nelle nostre colonne come dai regii consolati, all'estero, meno distanti da noi, giungesse notizia che appena conosciute in que' luoghi le replicate sventure che afflissero la reale famiglia, tutti i negozianti, marinai ed altri nostri concittadini colà residenti, diedero, anche prima d'ogni iniziativa presa dai regii consoli, spontanee e commoventi testimonianze di lutto. Eguali notizie ci arrivano ora dai consolati meno vicini. Si raccoglie da esse che profondo e generale fu il dolore prodotto negli animi de'nostri concittadini dall'annunzio de' funesti avvenimenti, come generali e sentite furono le dimostrazioni di esso. Si notò non senza commozione come a queste manifestazioni di lutto partecipassero, con pio e gentile pensiero, la pluralità de' consoli delle estere nazionali e le locali autorità. »

Statistica austriaca. Nel 1854 uscirono dal porto di Trieste 9133 bastimenti, misuranti complessivamente 675,752, tonnellate; ne risulta un aumento sul 1853 di 567 bastimenti e circa 100 mila tonnellate.

La navigazione estesa figura in questo numero per 100 bastimenti e 30 mila tonnellate di più che nel 1853.

Entrarono nel medesimo anno nel porto di Trieste 11,194 bastimenti della portata complessiva di 767,102 tonnellate. Differenza in meno sul 1853 di 100 bastimenti. Il tonnellaggio fu presso a poco il medesimo.

Uscirono da Venezia nel 1854 925 bastimenti della portata complessiva di 476,288 tonnellate, cioè 49 bastimenti e 47 mila tonnellate di più che nel 1853. Il movimento di entrata in detto porto dà le cifre seguenti: bastimenti 886, tonnellaggio 471,576, differenza in più sul 1853: bastimenti 10, tonnellate 50 mila.

Il Lloyd austriaco possiede ora 58 bastimenti a vapore della forza di 9,380 cavalli, in parte ad elice ed in parte a ruote. Nel 1852 le sue riscossioni ammontarono a 212,000 fiorini al mese, nel 1853 a 273,600 e nel 1854 a 386,000: aumentarono dunque nello spazio di tre anni dell' 82 per 0[0 Ebbero maggiore sviluppo le linee dell' Albania, di Brindisi, di Malta, di Sicilia, di Jaffa e d'Alessandria. Il Lloyd fa ora 1,500 viaggi all' anno, e trasporta 350,000 passeggieri. Distrusse la concorrenza turca, ma sostiene una lotta difficile contro quella delle *Messaggerie imperiali*. La navigazione del Po finora è passiva.

Nel 1853 esistevano nell'impero austriaco 105 fabbriche di zuccaro di barbabietola, di cui 52 in Boemia, 25 in Moravia, 15 in Ungheria, ecc.

Le ferrovie da Treviso a Casarsa, da Coccaglio a Bergamo, e da Laybach e Lohitsch sono quasi terminate. Sono in via di costruzione le linee da Lohitsch a Trieste, da Szeghedin a Temeswar, e da Pest a Debreczin.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 17 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Il segretario dà lettura del verbale.

Siedono sul banco dei ministri Rattazzi, Cavour e Cibrario:

L'intendente generale della divisione d'Annecy fa omaggio degli atti di quel consiglio divisionale per la sessione 1854.

La camera non è in numero; non pertanto, il presidente apre il

Seguito della discussione sul progetto di legge per soppressione di comunità religiose

Continua la discussione generale.

Michelini G. B. (*Dep. di S. Dalmazzo; sinistra*) dice che due ex-ministri di grazia e giustizia (*Boncompagni e Deforesta*) propugnarono questo progetto e dimanda perchè non lo proposero essi stessi. L'agitazione sarebbe ora già passata. Si crede quindi in dovere di difendere il progetto dalle accuse di socialismo e comunismo mossegli dal *Monitorio*, egli, che, dice, ha fama di rappresentare nella camera l'economia politica ortodossa. Rispondendo poi ad un'asserzione del dep. Genina, disse che le soverchie ricchezze sono al clero più dannose che utili e che i preti, quando saranno pochi, saranno anche quieti, come disse un nostro poeta. Aggiunge poi che, come un individuo non può alienare la sua libertà, così non può il sovrano i diritti dello stato; di qui la non perpetuità dei concordati; che, se si avesse a dare un'interprezione troppo larga all'art. 1 dello statuto, non si saprebbe dove metter capo; che esso dice soltanto che la cattolica deve essere la religione del governo, quando questo rappresenta lo stato. Conchiude col dire che l'Europa ha gli occhi rivolti sopra di noi e che la Camera farà atto di saviezza, approvando questo progetto che tende ad attuar sempre più il principio della separazione dello stato dalla chiesa.

Ghiglini (*dep. di Voltri, estrema destra*): Lo statuto dichiara inviolabili tutte le proprietà; il codice annovera fra le proprietà anche i beni ecclesiastici; e la clausula *senza alcuna eccezione*, esclude ogni sofisticheria. Nè è vero che le corporazioni religiose sieno in tutto un fatto della legge; il diritto d'associazione è naturale, primitivo, e la legge ne regola solo l'esercizio. Se no, potrebbero esser disciolti tutti gli enti morali, anche la chiesa ed i comuni. La legge può limitare il diritto d'associazione, quando v'hanno buone ragioni. Qui si dice che gli ordini religiosi non sono per nulla vantaggiosi allla società; ma perchè questo motivo fosse valevole bisognerebbe supporre che lo stato avesse diritto di tenere i cittadini in perpetua minoranza. L'art. 24 dello statuto dichiara eguali tutti i regnicoli innanzi alla legge e sarà conteso il diritto di associarsi a chi vuol sollevare il cuore al cielo? Se è vero che il secolo tende al positivo, aspettiamo che gl' istituti religiosi muoiano d'inanizione; ma se vi saranno sempre persone che vogliono cercare una pace, che non trovano nel mondo, lasciamo che essi durino indefinitamente. Quanto ai beni, si può dar licenza di vendere sotto la sorveglianza del governo. Ha l'appoggio, dice, di tutti i pubblicisti liberali e cita l'autorità di Arhens, il quale concede a tutti i cittadini di ritto di associarsi per fini non illeciti. Ma il ministro disse che toglie solo la personalità civile e c ciò in suo sostegno l'autorità di Portalis; ma Portalis parla di motivi validi. D'altronde cosa mi risponderebbe il sig. guardasigilli se io domandass il bollo pei giornali? Che ciò vincolerebbe la libertà della stampa. Dunque non ponete impedimenti indiretti al diritto d'associazione. I bisogn dell'anima sono sentiti più vivamente dalle persone a cui non fu benigna la sorte. Lasciar liber le porte dei chiostri è dunque cosa più conform a libertà. Gli esempi li rifiuto quando non son conformi al giusto ed all'onesto; molto meno po accetto quello di Luigi XIV, che diceva: lo stat sono io, e scriveva a suo figlio sè essere padron di tutti i beni ecclesiastici, anche di quelli che s degnava lasciare in mano della chiesa.

La soppressione degli ordini religiosi, all scopo di appropriarsene i beni, è una flagrant violazione dello statuto. Capisco cosa possa esse il diritto eminente sotto un governo assoluto; m da noi i diritti più eminenti sono quelli dell statuto.

Quanto all' imposta progressiva, dice che commette la stessa ingiustizia, a togliere da un parocchia per dar ad un' altra, come se da u comune per dar ad un altro comune; giacchè superfluo appartiene ai poveri della parrocchia della diocesi.

Respinge poi il progetto anche per ragioni p gravi di quelle d' interesse materiale. Domanda sia prudente nelle presenti circostanze e ment il paese sta per andar incontro a chi sa quali s grifizi, dividerlo in due campi, portare un'aper discordia fra chiesa e stato? E ne soffrirà anc la causa nazionale. La via per cui possiam giu gere alla nazionalità è quella dell' unione fra stati italiani che sono liberi dalla dominazio straniera. L'avvenire d'Italia è congiunto al sorte del governo parlamentare. V' hanno gran difficoltà al suo ricostituirsi negli stati dove

soppresso. Noi potremo spianarle, dimostrando che è conciliabile con tutti gli interessi; ma se approviamo questa legge, faremo avversi al governo parlamentare tutti i cattolici d' Italia; (*rumori, ilarità*) ed esso non sarà possibile che per una via di sangue e di rivoluzioni. Questa idea mi fa tale spavento che basterebbe sola a farmi respingere la legge. (*Bravo! all' estrema destra*)

Il presidente comunica una lettera del ministro dell' interno, il quale scrive essere S. M. vivamente commossa della parte che la camera prende ai suoi dolori, e partecipa che riceverà domani l' indirizzo deliberato dalla camera. Stante però l' angoscia, in cui gravissime sventure hanno involto l' animo di S. M., le sarà impossibile accogliere uno deputazione, ed invita quindi la camera a volerglielo presentare per mezzo del suo presidente.

Ognuno di noi sente certo, soggiunge il presidente, i motivi di quest' invito, e fa voti perchè l' animo del sovrano possa trovare un qualche conforto al suo dolore. Se non si fanno osservazioni, l' indirizzo sarà senz' altro presentato dal presidente della camera.

Approvasi il verbale.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Io discorrerò dell' efficacia materiale e politica della legge, giacchè credo che la giustizia e la legalità siano già state abbondantemente provate dagli oratori che mi precedettero, e in ispecie dall' on. guardasigilli. È giovevole il progetto alle finanze? Non si può dubitarne, quanto alla tassa, che renderà 500,000 lire; e quanto alla soppressione di comunità religiose, dividerei il dubbio degli oppositori, se si trattasse della soppressione immediata di tutte e delle corrispettive pensioni; ma si va gradatamente; alcuni ordini utili alla società sono conservati; per la soppressione degli altri, si procederà con prudenza, sia per riguardo ai membri che ne fanno parte, sia per riguardo alle finanze. Per dare un esempio, dirò il risultato della soppressione dell' ordine delle canonichesse lateranensi, per le quali il governo fu costretto ad anticipare sulla legge. Aveva una rendita di 100,000 lire; e le monache erano 50. Corrispondendo ad esse anche il *maximum*, 800 lire, sarebbero 40,000 lire: un beneficio dunque per la cassa ecclesiastica instituenda di 60,000 lire.

V' ha poi un altro genere di vantaggi. Noi abbiamo bisogno di caserme, ospedali militari, carceri. Tutti in questa camera hanno sempre deplorato il miserabile stato delle nostre carceri e l'urgente necessità di provvedere. Se si trattasse di erigere ergastoli nuovi, si dovrebbe spendere una somma enorme. Colla soppressione proposta si sopperisce in parte a questi bisogni. Il locale delle canonichesse lateranensi fu convertito in ospedal militare. Se si fosse dovuto fabbricarne uno, sarebbe stata una spesa di più che due milioni, che rappresentano 120,000 lire. Quel locale fu valutato 900,000 lire: si guadagnarono dunque 80,000 lire. I comuni hanno la miglior volontà di provvedere all'istruzione, al pauperismo; ma mancano di mezzi. Lasciate che il governo possa dar loro locali a prezzo modico e col pagamento in 50 anni, e vedrete che sorgeranno dappertutto convitti, scuole, ospizi pei poveri, ospedali.

Con queste alienazioni, che frutteranno alcuni milioni, si potrà far fronte al *deficit*, senza ricorrere ad operazioni di credito o con un'operazione all' interno, che non pregiudicherà nè il credito dello stato, nè i titoli industriali. Che se il bilancio dell'anno venturo presentasse anche qualche eccedenza, sarebbe di gran vantaggio per lo stato il poter disporre di qualche somma maggiore, onde effettuare la conversione della rendita: misura questa che farà rifiorire le nostre finanze.

Ma la legge produrrà un vantaggio indiretto anche maggiore, pei suoi effetti economici. Non mi dilungherò ad annoverare gl'inconvenienti di una assoluta immobilità degli stabili. So di essere su di un terreno delicato e muovo il piede con esitanza. Gli ordini religiosi, coi loro possedimenti, soddisfacevano in altri tempi a bisogni sociali. Ma, mutati i tempi, quella loro immutabilità li fece andar contro allo scopo primitivo. Nel medio evo erano essi utili ed alla religione ed alla società civile, profittavano all' agricoltura, all' industria, conservavano le arti, le scienze; erano come un sacro asilo, in cui s'erano raccolti gli avanzi della civiltà romana. Ma ora credo poter dire che essi non contribuiscono più nulla al progresso delle scienze e delle arti; anzi il loro spirito stazionario è d'ostacolo al progresso scientifico.

Le industrie hanno abbandonato i chiostri, se ne eccettui quella dei dolci e confetti, che si conserva in qualche chiostro femminile. (*ilarità generale*) La vista dei conventi è anzi per se stessa affetto contraria all' industria. Quando le proprietà non erano rispettate, nei tempi del feudalismo, erano cosa benefica i molti dissodamenti che si facevano all'ombra dei conventi; ma ora è il contrario. Si può dire che i paesi, dove hannovi più terre incolti, sono quelli, come la Sardegna, che hanno più ordini religiosi.

Quanto ai mendicanti, sta bene che nel medio evo si volessero associare le idee di povertà e di santità; fu un gran servizio reso alla causa dell'emancipazione popolare. Ma ora abbiamo l'eguaglianza civile e le condizioni per migliorare il benessere delle classi povere sono queste due: produrre di più, diffondere l'istruzione. Ora, gli ordini religiosi aggiungono qualche cosa a questi due mezzi? No; fanno meno rispettato il lavoro e non possono diffondere l'istruzione elementare essi, che sono tenaci per avventura più di certe viete leggende (*ilarità*) più che delle pure verità cristiane. Nel medio evo, si era fatto un obbligo dell'accattonaggio, per nobilitare la povertà; ma ora l'accattonaggio, anche dalle persone le più devote ai vecchi principii, è riconosciuto come una piaga a cui bisogna rimediare. E vorremo conservare un'istituzione che lo mette in onore? Si condanna l'accattonaggio, dove sono ricoveri di mendicità, e ne faremo un privilegio per questi stabilimenti?

E se si dicesse queste esser ragioni teoriche, risponderò con un fatto; vi metterò sott' occhi i paesi, dove fu fatta questa riforma, ed altri, dove che no: Spagna, Napoli, Inghilterra, Prussia, Francia: in alcuni dei quali le condizioni del popolo vanno da tre secoli in qua migliorando, mentre in altri non si verifica nessun progresso. Che se si accennasse alle circostanze economiche e politiche diverse, vi parlerò dei cantoni della Svizzera e delle città renane: tutti i peregrinatori sono colpiti dalla differenza che v' è fra cantone e cantone, città e città. Con una formola matematica, che non sarà contestata da nessun geometra, si potrebbe dir che in essi le condizioni economiche sono in ragione inversa della quantità di frati conservati. (*Ilarità*)

L' onorevole Genina disse: questi ordini sono utili alla società religiosa. Ma perchè non ha dimostrato il suo assunto? Devo io crederlo su parola? Mi pare invece un assunto infondato. In tutta Europa vedo più viva la fede, più rispettato il clero, laddove minor è il numero degli ordini religiosi. Ed un esempio l' abbiam pure sotto gli occhi. In Sardegna c'è il maggior numero di frati; ed è in Savoia dove il clero è più rispettato ed ha maggior influenza... (*Valerio*: Pur troppo) Io non dico che sia troppo, nè poco; dico il fatto, nè mi vorranno contraddire i deputati della Savoia; dove è pur minore il numero delle corporazioni.

L'on. Genina disse ancora che si trascorrerà poi ad assorbire anche i redditi delle opere pie ed avremo in faccia il fantasma del pauperismo, che non si potrà combattere che colla carità legale. Alcuni scrissero infatti che il pauperismo inglese aumentò in causa della tassa pei poveri, la quale sarebbe stata conseguenza della soppressione degli religiosi. Poveri ve ne saranno sempre e dappertutto; ma osserverò, a questo riguardo, che in Inghilterra la tassa pei poveri fu in principio male applicata; e che quando si riformò, il pauperismo si tenne in proporzioni non maggiori che da noi. Infatti, se 10 milioni (ed accetto la cifra del deputato Genina) vanno da noi in carità legale, in Inghilterra la tassa frutta 100 milioni: non diversa dunque la proporzione.

Fu la legge condannata come rivoluzionaria, perchè contenente il principio dell' imposta progressiva, principio che io ho già combattuto. Ma chi è investito del beneficio non può goderne che dietro l'adempimento di certi obblighi; le rendite dei benefici sono come un compenso dei servigi religiosi; e il potere civile ha il diritto di meglio proporzionare questo compenso ai servigi, massime quando si tratta di meglio retribuire chi dal beneficio non ricava il sufficiente per vivere. Si tratta dunque non di un' imposta, ma di una diminuzione di compenso, e non sono punto in contraddizione con me.

Ma alcuno potrebbe dire che la misura ha caratteri esterni di rivoluzionaria. Misura rivoluzionaria sarebbe quella che toccasse gl'interessi individuali, che fosse imposta dalla violenza di un partito o dalla pressione di piazza; mentre in questa legge si sopprimono gli stabilimenti inutili o dannosi e si lasciano gli utili. Il paese desiderava, è vero, questa riforma, ma fatta con mezzi legali. È questa infine una legge conseguente ai principii della nostra politica. Già nel 1850 sorgeva nel paese l'idea che si potesse far fronte alle spese del culto coi beni ecclesiastici. Chiamato io nel 51 a far parte del ministero preceduto dal marchese D'Azeglio, di cui il dep. Revel fece giustamente l'elogio, venne in campo la quistione dell' incameramento; io mi dichiarai a questo contrario; dissi però nello stesso tempo che si doveva procedere al riordinamento dell'asse ecclesiastico, se d'accordo con Roma, bene se no, anche senza. E se gli oppositori del progetto credevano che questi principii fossero esorbitanti, ho ragione di maravigliarmi che non li abbiano combattuti; nè allora era ancor consumato il connubio, nè rotti i legami che univano il dep. Revel ed i suoi amici al ministero D'Azeglio. (*Ilarità; bravo!*)

Se non che dai lati opposti della camera, dal dep. Brofferio e dal dep. Solaro della Margarita, mi venne fatto appunto che nel 48 io combattess l' idea di una riforma degli ordini religiosi. Questo vorrebbe dire che io sono andato in senso contrario agli altri; giacchè questa riforma godeva di molto miglior aura nel 48 che non ora. Ma la contraddizione non esiste. Si trattava di dar corso forzato ai biglietti della banca e dell' imprestito di 60 milioni. Il dep. Brofferio disse: Sopprimete gli ordini religiosi; ed io mi feci a combatterlo e dal lato politico e massimamente dal lato finanziario, perchè non 60 milioni, ma non se ne sarebbero nemmeno ottenuti 10. Allora, mancando di dati, io valutava gli stabili a soli 20 milioni; mentre ammontano forse al triplo.

Una misura veramente rivoluzionaria ve la porrò io sott' occhio, senza voler però farne appunto agli uomini onorevoli ch' erano allora al potere, giacchè so potersi dar circostanze tali, in cui le misure rivoluzionarie sono una dolorosa necessità. Voglio alludere alla cacciata dei gesuiti nel 1848, che fu fatta senza riguardo alle persone, sotto la pressione di piazza, da uomini ch' erano favorevoli al mantenimento degli ordini religiosi. La nostra invece è misura legale. Ed avverta bene a questo il dep. Solaro, vi avvertano i suoi amici politici, che i fulmini ch' essi vogliono scagliare contro il ministero spogliatore, devono, prima di giungere al nostro banco, passar per lo stallo del dep. Revel. (*Ilarità*; bravo!)

Quanto all' opportunità, ne tratterò prima rispetto alla corte di Roma. Il ministero avrebbe desiderato proceder d' accordo con essa, perchè v' ha pure una minoranza contraria a questa riforma e sarebbe stato desiderabile di poter dare soddisfazione anche a questa minoranza; ma non è probabile che Roma venga ad accordi ragionevoli in un prossimo avvenire; non perchè il venerabile pontefice vi sia contrario; che anzi li crederei facilissimi, se egli potesse seguire gl'impulsi del proprio cuore; ma l' ostacolo che impedisce le sue buone intenzioni è lo spirito che domina la corte di Roma e tutto quel partito che in Europa si atteggia a campione degli interessi cattolici. Gli eventi del 48 e del 49 condussero a Roma, come era naturale, una reazione, e vi si adottò quel deplorabile sistema, che s' informa ad uno spirito aggressivo, contrario affatto allo spirito religioso. I capi cattolici, per es., in Inghilterra, col loro pretendere eccessivo, col provocar la pubblica opinione, vennero a mettere in pericolo le leggi stesse che vi erano state emanate in favore del cattolicismo.

Le agitazioni cattoliche dell' Irlanda condussero al potere un ministero ultra-protestante. Si combattè non solo la filosofia del XVIII secolo, ma anche i più illustri uomini della chiesa: Voltaire, come Bossuet. Questo partito ha grande influenza sulla corte di Roma; e il nostro stesso partito ultra-cattolico interno fu quello che la consigliò ad esser meno arrendevole ed a ricorrere ai mezzi estremi. Non già che mi spaventi questo furore cattolico. Si tornerà certo ad idee più moderate. Ma non è ancor descritta tutta la parabola e si sarebbe dovuto aspettare ancora alcuni anni; nè il paese poteva aspettare. (*Bene! bravo!*)

Tali esagerazioni fanno sì che molti s' interessano a questa lotta; e citerò la stampa di Francia, Inghilterra, Germania. Ma il dep. Solaro dirà forse che questa stampa è nutrita da idee rivoluzionarie. Ebbene, vegga gli stessi giornali austriaci, ed alcuni pur di quelli che si dicono ispirati dal governo, far plauso a questa nostra misura. Dopo questo, ho ragione di sperare che non la vorrà più ritenere rivoluzionaria.

Che se fosse vero che i gabinetti la guardano di mal occhio, non ci potrebbe esser tempo più opportuno ad attuarla, giacchè essi hanno ora ben altro da pensare! (*Ilarità sì! sì!*)

Quanto all'opportunità nei rapporti interni torna buono l' argomento della concordia, se la questione religiosa fosse stata sollevata da questa legge, se non vi fosse un partito che già da molto tempo, a nome della religione, muove guerra, non che al governo, alle istituzioni. L' onorevole Genina non negherà che la lotta c' era prima d' ora, e non avrei che a ricordare il linguaggio di una certa stampa, i discorsi pronunciati l'anno scorso in questa stessa aula, i moti della valle d' Aosta. Questa legge rese forse più acre la polemica di quella stampa, ma credo abbia accresciute le file degli avversari sistematici del governo. Per ottenere la pace, non sarebbe bastata la non presentazione di questo progetto, ma sarebbesi dovuto ritornare sui passi che abbiamo fatti dal 1848 in poi. E per accontentare una minoranza, conveniva che si irritasse la grande maggioranza? Non sarebbe stato un aggiungere l' agitazione liberale all' agitazione clericale? Un bel mezzo per provvedere alla tranquillità!

Finchè ci fosse stato un milione di spese pel culto nel bilancio, mentre si sa che i redditi dell'asse ecclesiastico vanno a 15 milioni, credetelo, vi sarebbe sempre stata agitazione nel paese. L'unico mezzo di condurre la pace era dunque questa riforma, onde l'esperienza abbia campo a dimostrarla senza inconvenienti e favorevole alla religione stessa. Anche quando si fece la discussione per l'abolizione del foro ecclesiastico, pareva che le conseguenze dovessero essere funestissime, trascinati ad ogni momento i sacerdoti dai carabinieri, atterrate le porte delle chiese; ma ora si vede che l'effetto della legge non fu punto dannoso alla religione nè ai suoi ministri, chè anzi diede loro maggior credito nelle transizioni civili. (*Ilarità; bene!*) Ogni uomo di buona fede insomma deve ora convenire che quella riforma fu pur alla fin fine una cosa buona. (*Bravo!*)

La questione elettorale inglese, di cui parlò il dep. Genina, non agitava punto il paese e non aveva nemmeno unanime tutto il ministero. Un'altra riforma io citerò, il cui ritiro al principio di questo secolo ebbe per l'Inghilterra assai funesti effetti. Pitt aveva compiuta l'unione amministrativa dell'Irlanda colla Gran Bretagna, promettendo a quella l'emancipazione, onde calmarne le popolazioni. Ma questa riforma, proposta da Pitt, trovò ostacolo nel parlamento. Quali ne furono le conseguenze? Trent'anni di lotte civili, di mal governo, di miseria, di sangue. (*Bene!*)

Per un sol lato è inopportuna la legge, rapporto cioè al ministero, su cui concentra ire ed odi tremendi, che perde care amicizie, che vede aumentato il numero de' suoi avversari. Ma queste cose le aveva egli previste e non per ciò aveva creduto di rimandare l'adempimento di quello che egli considerava come un suo sacro dovere. Nè ora, ad onta delle amicizie perdute, dei cresciuti avversari, delle ire e degli odi, lamentiamo questa risoluzione; che anzi, terremo sempre come uno degli atti più onorevoli della nostra politica l'aver saputo sagrificare particolari riguardi al compimento, ripeto, di un sacro ed assoluto dovere. (*Bene! bravo! segni di molta simpatia sui banchi della maggioranza*).

Il presidente avverte che già 18 oratori parlarano ed altri 10 sono ancora inscritti. La discussione generale non potrebbe essere chiusa che mercoledì o giovedì. Veda la camera nella sua saviezza..... (*Voci*: La chiusura).

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Seguito di questa discussione.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 10 *al* 17 *febbraio.*

Alla banca e nelle casse di sconto aumenta il contante, ed intanto i fondi sono depressi, le azioni industriali abbandonate, i corsi vacillanti e quasi sempre nominali.

La notizia che l' Austria si fosse unita apertamente alla Russia ha soltanto un istante potuto influire sull'animo degli speculatori, perchè non era giunto alcun dispaccio che l'annunziasse, e le probabilità, almeno per ora, stanno contro di essa.

Ma il nuovo progresso che il ribasso ha fatto deriva dal movimento retrogrado delle borse estere. Il ministero Palmerston, accolto con compiacenza dalla nazione, fu il segnale di ribasso alla borsa. L' Inghilterra vede in lord Palmerston il rappresentante della guerra grossa, energica, ed il commercio ha perdute le ultime illusioni e speranze di pace. Di qui il ribasso che è sopravvenuto alla borsa di Londra, a quella di Parigi, e per rimbalzo nelle altre.

A Parigi il 3 0|0 è disceso da 67 70 a 66 20, con ribasso di 1 fr. 50 cent.

Il 4 1|2 0|0 da 95 75 a 94 75, con ribasso di 1 fr.

A Londra i consolidati da 91 3|8 a 90 3|4, con ribasso di 5|8.

Il ribasso non è stato molto sensibile alla borsa di Torino, tanto perchè i corsi erano già depressi, quanto perchè le operazioni sono pressochè nulle ed i ritentori sono indisposti a vendere ai corsi attuali.

In liquidazione i prezzi non si sostengono maggiormente. Le azioni di Novara sono state negoziate a termine a 451, quelle della banca a 1155, delle cassa di commercio a 563, in vista di ulteriore ribasso per alcuni valori.

Ecco i corsi:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 87 scese ad 86 90 ed 85 75, con ribasso di 1 fr. e 25 cent.

5 0/0 1848, da 86 75 salì ad 87 e rimase ad 86 75 senza variazione.

5 0/0 1849, da 85 30 scese ad 85 10, salì ad 85 25, ricadde ad 85 ed 84 75, con ribasso di 55 cent.

5 0/0 1851, da 84 ad 83 50, con ribasso di 50 cent.

3 0/0 1853, da 53 scese a 52 85, 52 50, con ribasso di 50 cent.

Obbligazioni 1834, da 995 a 990 e 980, con ribasso di 15 fr.

» 1849, da 895 a 890 ed 885, con ribasso di 10 fr.

» 1850, da 890 a 880, con ribasso di 10 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1164 scese a 1160, con ribasso di 4 fr.

Cassa del commercio, da 545 salì a 546 e 547, ricadde a 545, 544, 542, con ribasso di 3 fr.

Strade ferrate

Cuneo, da 492 a 490, 488, 485, con ribasso di 7 fr.

Novara, da 460 a 457, con ribasso di 3 fr.

Pinerolo, da 243 75 a 242, con ribasso di fr. 1 75.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 14 *febbraio* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,514,529 33
» » in Torino	»	5,895,418 86
» » nelle succurs.	»	3,519,058 98
» in via . . .	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,751,808 13
» » in Torino	»	29,154,133 39
» » nelle succ.li	»	2,439,023 45
Effetti all'incasso in conto corrente	»	315,184 50
Immobili	»	1,416,091 29
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	385,958 36
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
	Ln.	78,656,514 62

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	34,415,500 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 780,221 03 / » non disp. » 302,645 65	»	1,082,866 68
Conti corr. disp. in Genova .	»	553,425 53
» » in Torino .	»	675,594 98
» » nelle succursali	»	154,762 91
» non disponib. . . .	»	12,548 85
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	387,818 54
Dividendi a pagarsi	»	62,241 50
Riscontro del semestre precedente	»	326,138 20
Benef. del sem. in corso in Genova	»	130,823 41
» » in Torino	»	162,968 76
» » nelle succurs.	»	23,425 77
Diversi (non disponib.) . .	»	7,703,510 64
	Ln.	78,656,514 62

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	532,326 70
Nel portafoglio diminuz. di .	»	537,565 51
Nella circolazione aumento di	»	661,700 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	65,844 11
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	150,415 11

Dispacci elettrici

Parigi, 17 *febbraio.*

Il *Moniteur* smentirà l' ultimo manifesto dello czar. — Venne tolto il divieto per la tassazione dei certificati della compagnia per le strade ferrate austriache. Il corso ne è 555. — La sottoscrizione colla Prussia sembra certa, ma sarà un trattato di neutralità con concessioni per parte della Prussia. — Si accredita la voce del viaggio dell'imperatore in Crimea. La gente se ne preoccupa assai.

La città di Catania si dice rovinata assai, non si sa se per terremoto o per eruzione dell'Etna.

Borsa di Parigi 17 *febbraio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	65 80	66 10
4 1|2 p. 0|0 .	94 50	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	» »	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

VENDITA TOTALE

Di un grande MAGAZZINO di TELERIE assortite in Tovaglie, Fazzoletti, Asciugamani e Tovaglioli da caffè, per traslocazione in America.

Per la morte di mio fratello in *Baltimora in* AMERICA divenni erede d' una fabbrica e tessitoreria di telerie, già da 20 anni stabilita in quella città. Per poter continuare a condurre quella casa già tanto rinomata fui costretto di abbandonare il mio commercio e tutte le Case di Commissioni fin d'ora avute sulle principali piazze commerciali d' Italia: per quindi effettuare in più breve tempo la vendita delle merci ne condussi una parte in questa capitale, e devo, non potendo trasportarla, per la grave spesa daziaria del 40 0/0 negli Stati Uniti, venderla a tali bassi prezzi, in modo che l'accompratore non paga nemmeno il valore del filo greggio.

Essendo io forestiere non posso presumere che si voglia prestar fede alle mie asserzioni: essere le mie merci di puro filo senza la menoma mescolazione di cotone, principalmente essendo negli anni presenti o mediante ciarlatanismo o mediante inganno nelle merci delusa la credulità del pubblico; unisco perciò qui appiè un attestato di onorati tessitori ed oltre ciò sarà dato a colui che troverà nella merce da me venduta per puro filo di lino un solo benchè minimo filo di cotone, un

PREMIO DI 500 FRANCHI

CERTIFICATO

Noi sottoscritti tessitori di questa città ci siamo recati nel magazzino del sig. *Anhalt* per provare le sue tele onde osservare se in dette vi fosse frammischiato del bombace.

Noi abbiamo sperimentate dette telerie ed indi abbiamo trovato che sono veramente senza alcun filo di cotone, cosicchè in riguardo anche al lavoro, le abbiamo trovate assai ben lavorate e veramente senza sorta di apparecchio, cosicchè possiamo attestare colla nostra propria sottoscrizione.

Verona, 1854.

Stefano Peroni, maestro tessitore.
Malenza Luigi, maestro tessitore.
Povegliotti Luigi, riconosce vero il sopra esposto.

Prezzi correnti fissi in Franchi

	che costava da fr.	costa ora fr.	in prezzo
1 Dozzina di Salviette per *dessert*	7 e più	4 e più	
id. Fazzoletti bianchi di lino	10	6	
1 Tovaglia grande, senza cucitura	6	3	
1 Servizio da tavola per 6 persone, operato	20	12	
id. di canapa	40	26	
id. per 12 persone	40	30	
1 Dozzina Asciugamani	16	10	
1 Pezza di tela di filo torto per dodici camicie	40	30	
1 id. finissima id.	52	40	
1 id. di montagna	60	45	
1 id. d'Olanda per 14 camicie	60	45	
1 id. id. id.	90	60	
1 id. di Sassonia id.	90	60	
1 id. del Belgio id.	105	70	
1 id. di lino chinese, lucida	200	120	

Diverse qualità di biancheria da tavola per 6, 12 e 24 persone senza cucitura e fornimenti fini damascati anche in bracciatura per tovaglioli e per caffè, tappeti, e grande assortimento di fazzoletti da 15 a 40 lire la dozzina e simili si vendono anche a prezzi più tenui.

I COMPRATORI CHE ACQUISTASSERO PER L' IMPORTO DI 300 LIRE, riceveranno a titolo di premio 1/2 dozzina di fazzoletti di tela, 1/2 dozzina di asciugamani, una tovaglia senza cucitura ed un tappeto da tavola colorato.

Il negozio di vendita trovasi all' Hôtel Meublé Pataccia e Comp. *già* Castagnone, *via del Giardino, vicino alla piazza Carignano.*

NB. Il locale pella vendita è SOLO nell' *Hôtel Meublé*, già Castagnone, non avendo per ora comunione d'affari con chicchessia.

M. ANHALT *fabbricante di Berlino.*

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Al Deposito di Telerie e Mantilerie

Via Porta Nuova, accanto alla Farmacia Rossi, rimpetto al parrucchiere,

Liquidazione col ribasso del 30 p. 0/0 sulle Telerie, ed il 20 p. 0/0 sulle Mantilerie.

NB. I Negozianti ungheresi avendo portata gran quantità di queste mercanzie, dopo averne fatto un grande smercio, venderanno il poco che loro rimane col ribasso suindicato, essendo prossimi alla partenza.

GIORNALE

DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE

Uscirà a luce il primo marzo in otto pagine di tre colonne per ognuna, consecrato a trattare gl' interessi delle arti, delle industrie, del commercio, delle ferrovie, della navigazione, dell'agricoltura.

La Direzione si ha procurato la collaborazione attiva d' illustri ingegni sia per la compilazione ordinaria, sia per gli articoli di materie speciali.

Una società d'azionisti sostiene questo foglio, il cui scopo principale si è quello di propugnare i più solidi e reali interessi del paese. Nel primo numero saranno pubblicati i nomi degli scrittori.

La direzione è confidata all'avv. M. MANNUCCI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L. 25	L. 13	L. 7
Per le Provincie	» 30	» 14	» 9

Per Torino dirigersi all'ufficio d'amministrazione, via della Posta, palazzo dell'Accademia Filodrammatica, nella Tipografia Economica. *Per le provincie con vaglia postali. Per gli Stati d'Italia e l'Estero presso i principali librai.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DELL'ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

PUBBLICA UTILITÀ

In quest'epoca di progresso, mentre Torino con Parigi e Londra comunica, come se con esse insieme posasse su di uno stesso quadrato di pochi metri, è veramente antilogico il dovere alle volte sprecar tempo nella interpretazione di scritture cacografiche; togliere siffatto inconveniente che non di rado incaglia o ritarda il corso regolare degli affari, è lo scopo dell'insegnamento del CELERE METODO MATEMATICO-CALLIGRAFICO, *comunicato in 2 ad 8 ore al massimo, con buona riuscita GARANTITA IN DANARO;* le brevissime lezionidel sottoscritto raccomandansi adunque per se stesse.

Recapito: *sotto ai portici di S. Lorenzo, N.29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, piano* 1°.

FERDINANDO BIONDI.

INCANTO DI CHINCAGLIERIE E MOBILI

del rinomato negozio BURY, per lunedì 19 corrente, contrada di Po, accanto al N° 56.

PASTA DI LIKEN

composta

del farm. CERRUTI, *in via di Po.*

Il *Liken*, sostanza balsamica e tonica, è raccomandato come rimedio efficacissimo in varii casi di tosse, ed associato ad altri farmaci d'azione calmante e dolcificante, forma un medicamento grato al gusto e d'azione non equivoca in queste malattie.

Si vende in scattole, al prezzo di Lire 1 caduna.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato .	» 23
In argento . . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8. Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in-8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII. auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOË, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterari, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE